

VIVA

Visitate il sito Internet

www.
vivant.it

Il bollettino interno informativo di **VIVANT onlus**

Anno 7 Numero 44 gennaio 2001

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Via Morgari 35 10125 Torino tel. e fax 011-6693680 email: mail@vivant.it

Editoriale del Presidente

Sono certo che ben poche associazioni, ma direi anche importanti aziende, dispongano di un sito Internet così ampio, articolato e ricco di contenuti quale il nostro. Basta cercare www.vivant.it per poter vedere raccontata tutta la storia dell'Associazione, con l'elenco delle varie iniziative illustrate non solo dalle relazioni e dai contenuti, ma anche da fotografie ingrandibili.

Tutte le chiacchierate e conferenze proposte a soci e non soci vi sono riportate, così come i bollettini informativi **VIVA**. Non mancano idee per progetti, le pubblicazioni di **VIVANT** (quanti conoscono "I Dragoni del Re a Carassone", ad esempio), le attività del Gruppo Giovani. I più curiosi, sfogliando il sito, vi troveranno realizzazioni, idee, spunti che non avevano la minima idea che facessero parte del patrimonio di **VIVANT**, forse perché troppo risalenti nel tempo o forse perché poco "pubblicizzati".

Ma il vanto, il massimo delle realizzazioni, è avere in internet, e quindi consultabili da tutti in tutto il mondo, "I Consegnaenti delle armi piemontesi" e "Il Patriziato Subalpino" di Antonio Manno. La possibilità di sfogliare

i volumi come se si avessero in mano, di stampare le pagine di interesse e soprattutto di eseguire studi con motori di ricerca rapidi ed efficaci, rendono il sito unico nel suo genere. Basti pensare che l'opera stampata in modo tradizionale avrebbe richiesto almeno 20 volumi, restando comunque un'opera statica e priva della possibilità di effettuare rapidamente delle ricerche.

La redazione di **VIVA** a nome di tutti i Soci porge le più sentite condoglianze alla Famiglia per la morte del Socio
Avvocato Bepi Dondona

C'è di più. Per ogni famiglia c'è la possibilità, da parte dei lettori, di aggiungere notizie, osservazioni, di continuare le genealogie, di correggere gli eventuali errori. Naturalmente il testo originario del Manno non può essere modificato (il rischio era di creare una tale confusione nel testo che dopo un po' non se ne caoiva più nulla), ma chi lo consulti può prendere nota delle integrazioni.

La storia e le genealogie del patriziato subalpino diventano così vive, aggiornate, in continua evoluzione: cosa che non permette di rimpiangere, neppure per i più accaniti bibliofili, la cara e vecchia carta stampata!

E' ora giusto che si ringrazi chi di dovere.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Sensibili all'iniziativa, non hanno esitato a contribuire economicamente alla realizzazione dell'opera:

-Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Centrale per i Beni Librari
le Istituzioni Culturale e l'Editoria

-Regione Piemonte

Assessorato alla Cultura
Direzione ai Beni Culturali
Settore Soprintendenza ai Beni Librari

-Provincia di Torino

Servizio Attività e Beni Culturali

-Città di Torino

Divisione Economia e Sviluppo
Settore Affari Generali e Manifestazioni

- Compagnia di San Paolo

- **Fondazione CRT**
- **Banca Sella S. p. A.**
Si ringraziano inoltre per la preziosa collaborazione:
AddWare Europe Ltd.
Archivio di Stato di Torino
Biblioteca Reale di Torino
Martini & Rossi

Comitato scientifico

-**Laura Campassi** Regione Piemonte
-**Marco Carassi** soprintendente ai Beni Archivistici per il Piemonte e la Valle d'Aosta
-**Lin Colliard** storico
-**Giuliano Gasca Queirazza** vice presidente del Centro Studi Piemontesi – Ca dè Studi Piemontèis
-**Enrico Genta Ternavasio** professore dell'Università di Torino
-**Giovanna Giacobello Bernard** direttrice della Biblioteca Reale
-**Paul Guichonnet** dayer Université de Geneve
-**Gian Carlo Jocteau** professore dell'Università di Torino
-**Isabella Massabò Ricci** direttrice dell'Archivio di Stato di Torino
-**Isidoro Soffietti** professore dell'Università di Torino
-**Marina Valdès** Soprintendenza ai Beni Archivistici per la Sardegna
-**Clara Vitulo** Biblioteca Reale di Torino

Comitato promotore

VIVANT

Fabrizio Antonielli d'Oulx
Carlo de Magistris di Castella

Gustavo Figarolo di Gropello
Filippo Gautier di Confiengo
Roberto Giachino Sandri
Paolo Giugni
Alberico Lo Faso di Serradifalco
Gustavo Mola di Nomaglio
Anna Riccardi Candiani
Angelo Scordo
Relazione finale del progetto Manno

Premessa

E' con orgoglio che l'Associazione **VIVANT** ha portato a termine un progetto, la pubblicazione dell'opera che il Barone Antonio Manno scrisse quasi 100 anni fa, che era stata vagheggiata e tentata più volte nel corso del secolo e che aveva visto sin'ora, con un impegno veramente encomiabile e fondamentale, solo la trascrizione con macchina da scrivere di alcune copie, per altro molto consultate nelle poche biblioteche ed archivi pubblici e privati che ne dispongono.

Un impegno che vede la luce solo pochi mesi dopo la pubblicazione, a spese dell'Associazione, di un'altra opera molto importante per la storia piemontese "I consegnamenti d'arme piemontesi", tanto che si può ormai parlare di una collana **VIVANT** di scienze ausiliarie della storia.

In realtà gli elementi fondamentali per questo successo, oltre naturalmente al lavoro insostituibile del socio dr. Angelo Scordo, che è stato il vero "valore aggiunto" a tutta l'operazione di **VIVANT**, sono stati:

- i generosi contributi degli sponsors (ed è particolarmente importante segnalare a questo proposito la partecipazione del Ministero dei Beni Culturali)

- l'entusiastico impegno delle softwarehouse AddWare, che è andato ben oltre a quello di un semplice fornitore

- la possibilità di disporre di un mezzo gratuito e totalmente versatile quale Internet

Il Comitato Scientifico

La prima preoccupazione di **VIVANT** nell'avviare il progetto fu quella di avere l'avvallo di un Comitato Scientifico che garantisse la scientificità del progetto.

I personaggi coinvolti, e che in questa sede ancora una volta si ringraziano, di chiara fama nazionale ed internazionale, hanno in sostanza delineato due criteri fondamentali:

- la totale aderenza a quanto scritto dal Manno. La pubblicazione dell'opera non doveva cambiare di una virgola quanto dal Manno stesso scritto, essendo questo l'unico modo per non infilarsi in un ginepraio che neppure una Consulta Araldica del secolo scorso, con tutti i suoi poteri, avrebbe potuto evitare;

- la costante possibilità di verificare quanto dal Manno stesso scritto, in mancanza di una garanzia totale di adesione al testo originario. In sostanza si trattava di garantire che non vi fossero errori nella copiatura a suo tempo eseguita del manoscritto per passare al dattiloscritto, e, successivamente ed a opera dell'Associazione, nel passare dal dattiloscritto all'opera a stampa; cosa che avrebbe comportato una serie infinita di controlli senza mai sortire una garanzia totale.

La scelta operativa di VIVANT

Per rispondere totalmente alle richieste del Comitato Scientifico, e in specie alla seconda, non restava a **VIVANT** che pubblicare anche il manoscritto ed il dattiloscritto, lasciando così al lettore la possibilità di risalire alla fonte primaria dell'opera, senza dover rispondere, da parte dell'Associazione, dell'esatta corrispondenza al manoscritto.

Tutto il manoscritto ed il dattiloscritto sono stati microfilmato (in parte a spese della Biblioteca Reale e in parte a spese di **VIVANT**) e quindi informatizzati, non senza aver provveduto a verificare la completezza dei dati (molte pagine e fotogrammi erano stati saltati nella microfilmatura). Successivamente si è dovuto procedere ad una "pulitura" dei fotogrammi digitalizzati che apparivano di difficilissima lettura per via di cattiva

esposizione alla luce, incompletezza della fotografia, ecc.

Ripuliti così il dattiloscritto ed il manoscritto, sarebbe stato facile pubblicarli in anastatica: raggiungendo quindi certamente i dettami del Comitato Scientifico, ma pubblicando innanzi tutto un'opera di difficilissima manovrabilità (sarebbero stati almeno una ventina di volumi) e in secondo luogo un'opera come avrebbero potuto essere editata trenta anni fa, senza l'utilizzo delle nuove tecnologie che hanno invece permesso di realizzare dei motori di ricerca con parole chiave per rendere di attuale consultabilità l'immane opera che Antonio Manno aveva abbozzato 100 anni fa.

Si è quindi deciso di:

- riscrivere, in sostanza, tutto il Manno, organizzato a schede che prevedessero una consultazione per famiglia e per nominativo, nonché la possibilità di ricerca "full test"
- di pubblicare a stampa solo la parte scritta dal Manno relativa alla blasonatura degli stemmi
- di allegare al volume a stampa un CD Rom contenente i motori di ricerca.

Sin qui non si aveva ancora ottemperato al secondo suggerimento del Comitato Scientifico: la possibilità di verificare costantemente la corrispondenza "dati trascritti da noi – dattiloscritto – manoscritto". D'altronde la pubblicazione su stampa del manoscritto e del dattiloscritto sarebbe stata una follia in termini di costi e di spazio fisico per allocare i volumi.

Ecco dunque la decisione finale: mettere tutto in Internet. Oltre al testo del volume dato alle stampe, oltre ai motori di ricerca del cd rom, in Internet si può trovare la riproduzione per immagini del manoscritto e del dattiloscritto.

In seguito ad un'osservazione di un utilizzatore, già dopo la presentazione del volume avvenuta il 16 dicembre, si provvedeva a rendere il testo del dattiloscritto reperibile in Internet compatibile con un programma di word processing, permettendo così agli studiosi non solo di scaricare da Internet le pagine di interesse, ma anche di intervenire su di esse e farle diventare immediatamente una base di testo modificabile.

La modificabilità dell'opera

L'essere in Internet permette un costante perfezionamento dell'opera, così da eliminare via via gli errori di trascrizione e di battitura che, inevitabilmente data la dimensione dell'opera, sono presenti. I lettori e gli utilizzatori sono quindi invitati a scrivere, via email, le loro osservazioni e a segnalare gli errori rilevati.

L'aggiornabilità dell'opera

L'importanza dell'opera, ferma ad un secolo fa e indubbiamente contenenti errori, omissioni, dimenticanze più o meno volute, non poteva non suggerire di individuare una sistema per cui il ponderoso lavoro continuasse nel tempo, senza congelarsi al punto in cui il Manno lo aveva lasciato.

Ancora una volta Internet veniva in aiuto.

Fermo restando che il testo dell'Autore non può essere assolutamente modificato, onde non avere poi un qualche cosa che il Manno più non sia, quanto piuttosto un pateracchio fatto di pareri, i più disparati e difficilmente controllabili, che si sarebbero mischiati con l'opera originaria, si è stabilito di mettere a disposizione di chiunque una rubrica, una sorta di box, dove si possa aggiungere notizie o segnalare errori. Un link automatico collega il nome delle famiglie trattate dal Manno con queste aggiunte, lasciando poi naturalmente all'"inserzionista" e all'eventuale utilizzatore la responsabilità di quanto scritto.

Un'opera che quindi ridiventa viva e in continua aggiornamento.

La presentazione

Sabato 16 dicembre, ospiti della Regione Piemonte in Palazzo Lascaris a Torino, è stato presentato il volume "Le armi gentilizie piemontesi, da Il Patriziato Subalpino di Antonio Manno, a cura di Angelo Scordo" ad un folto pubblico di studiosi e di appassionati: almeno un centinaio di persone hanno seguito l'esposizione del prof. Giancarlo Jocteau e l'esplorazione dell'opera a cura dello stesso Angelo Scordo e di Sergio Buono.

Titolo un po' modesto rispetto al contenuto del volume, composto non solo dalla parte a stampa, ma anche dal CD ROM allegato che, come si è detto, contiene in realtà tutta l'opera del Manno.

L'interesse del pubblico presente è risultato concreto quando, alla fine dell'incontro, sono stati prenotati già più di 50 volumi che verranno recapitati dopo le festività natalizie.

A completamento della presentazione si riporta la

La diffusione

Completamente finanziata dagli sponsors, l'opera verrà fatta pervenire gratuitamente alle biblioteche pubbliche e a molti altri centri di cultura e di storia piemontese, fermo restando che la forza della sua pubblicazione sta proprio nell'essere in Internet e quindi accessibile a chiunque: una diffusione worldwide che solo l'attuale tecnologia informatica e di rete può permettere!

Conclusioni

VIVANT ritiene che il progetto abbia raggiunto la sua completa realizzazione, con addirittura maggiori possibilità, grazie ad Internet, rispetto a quanto si era previsto di fare all'inizio dell'operazione.

In realtà quest'ultimo paragrafo non tanto "Conclusioni" dovrebbe intitolarsi, quanto piuttosto "Piani per il futuro", che sono certamente ancora tanti ed ambiziosi: gli stemmi blasonati dal Manno dovranno essere illustrati con fotografie raffiguranti oggetto d'epoca (lapidi, oggetti d'uso, pergamene, ecc.), i molti stemmi presenti nelle Chiese dovranno raccontare la storia dell'edificio e la loro originealtri studiosi ci suggeriranno il terzo volume della Collana di scienze ausiliarie della storia.....

STATUTO

VIVANT

art. 2 Propositi e scopi

L'Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che

coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

L'Associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà umana, si prefigge lo scopo di far conoscere e valorizzare il positivo ruolo della nobiltà e delle sue tradizioni storiche.

In particolare, per il raggiungimento dello scopo prefisso e nell'intento di agire a favore di tutta la collettività, l'Associazione si propone di:

- promuovere l'unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;

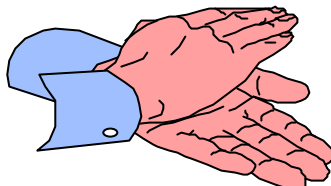
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;

- favorire la consultazione degli archivi familiari;

- riaggregare il mondo aristocratico nei valori comuni;

- svolgere attività di tutela, promozione e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico di cui alla legge 01/06/1939 n. 1089 ivi compreso le biblioteche ed i beni di cui al D.P.R. 30/09/1963 n. 1409.

Benvenuto ai
nuovi
soci



Marco Albera
Gherardo Balbo di
Vinadio
Franco Borini
Beatrice Della Croce
di Dojola
Franco Ragazzi

QUOTA SOCIALE

*Eccoci al versamento
della quota 2001, che
resta invariata in
lit. 50.000, euro 25,83*

Il prossimo incontro, riservato ai soli Soci, sarà

FEBBRAIO 2001

ospiti di

XXXXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXXXX

Silvia Novarese di Moransengo
e Lodovico Gonella

tratteranno il tema

“La Nobiltà piemontese nell'Italia liberale:
continuità o rottura?”

Riflessioni sul libro *Patrizi in un mondo plebeo* di
Anthony L. Cardoza”

L'incontro di **marzo** sarà **giovedì 15**, ospiti del **Circolo degli Artisti**, dove,
con una modesta somma, terremo anche il nostro **PRANZO SOCIALE**

Non mancate, con parenti ed amici!

URGENTE!!!

VIVANT sta definendo una collaborazione con il **Collegio Araldico** di Roma, editore del **Libro d'Oro della Nobiltà italiana**. Un primo concreto segno sarà una riduzione del prezzo, per i soci **VIVANT**, del volume di prossima edizione: è necessario per questo che i soci e gli amici ~~comprino il Computando entro il 15 febbraio 2001~~:

- se intendano acquistare la XXII edizione del Libro d'Oro attualmente in preparazione.
- se abbiano già prenotato e versato l'acconto previsto.